



OLLIN, S. A.

PAESE SERA/ 17 septiembre, 1972 pág. 21

'MEXICO DE LEDUC FASCINO A PESARO.
AMBIENTACION AUTENTICA Y VALORES EX-
PRESIVOS EN EL FILM SOBRE EL PERIODISTA JOHN REED.

..... Ya lo habíamos señalado, en otra parte, cuando lo habíamos visto en la "Quincena de Realizadores" durante el Festival de Cannes. La película, recordemos, traza el retrato de John Reed, el periodista progresista norteamericano autor de "LOS L) DIAS QUE CONMOVIERON AL MUNDO" dedicado a la Revolución de Octubre (los soviéticos han honrado, su memoria inhumando sus despojos en el muro del Kremlin, junto a los más connotados héroes y políticos en la URSS) en el cuadro de la Revolución Mexicana, seguida por él en el centro mismo de la lucha.

Sincera y apasionada, simple y emotiva, la cinta sigue la evolución del periodista y su atenta comprensión de los motivos que guían a la lucha a las masas populares de la República Mexicana sirviéndose de una auténtica ambientación y de valores expresivos cromáticos prestados de los daguerrotipos, de una eficaz fuerza figurativa.

ALDO SCAGNETTI

«Messico» di Leduc fascino a Pesaro

Ambientazione autentica e valori espressivi nel film sulla figura del giornalista John Reed - La Mostra del Cinema Nuovo si conclude oggi con un dibattito su otto relazioni

Dal nostro inviato

PESARO, 17. — Stasera con la presentazione di tre film giapponesi, «Introduzione all'antropologia» di Shohei Imamura, «Mio» di Susumi Hani e «Summer soldiers» di Hihoshi Teshigahara, si chiude l'ottava edizione della Mostra del Nuovo Cinema.

La sesta e la settima giornata della manifestazione sono state dedicate alla presentazione di film realizzati in alcuni paesi sudamericani, in modo da concentrare la discussione (sempre vivissima tra il pubblico giovane in sala, durante gli «incontri con gli autori» e fuori dello «spesperimentale» e dell'«auditorium Pedrotti»), sui livelli raggiunti e sulle strade seguite da quelle cinematografiche.

In attesa di riferire sui due film giunti da Cuba, «D'America son figlio e lo devo a me stesso...» di Sanbiago Alvarez e «Un giorno di novembre» di Humberto Solas, siamo dell'opinione che di quelli visti «Reed: Messico in rivolta» di Paul Leduc, salito sugli schermi ieri sera, ha notevoli requisiti d'interesse.

Ad esso avevamo già accennato, d'altra parte, quando lo vedemmo alla «Quinzaine des réalisateurs» a Cannes, durante il Festival de la Croisette. La pellicola, ricorderemo, traccia il ritratto di John Reed, il giornalista progressista americano autore di «Dieci giorni che sconvolsero il mondo», da lui dedicato alla Rivoluzione d'Ottobre — i sovietici ne hanno onorato la memoria inumandone le spoglie lungo le mura del Cremlino, accanto agli uomini politici e agli eroi dell'URSS — nel quadro della rivoluzione

Sincera ed appassionata, semplice ed emotiva, la pellicola segue l'evoluzione del giornalista e la sua attenta comprensione dei motivi che guidano alla lotta le masse popolari della repubblica messicana, servendosi di un'ambientazione autentica e di valori espressivi cromatici, mutuati dai dagherrotipi di un efficace fascino figurativo.

«Nessuno disse nulla» è del cileno Raul Ruiz, trentenne, autore di testi e di regie teatrali e di film iniziati e portati a termine simultaneamente soltanto quest'anno, tra cui «Il tango del vedovo» e questo, prodotto per conto della Rai-Tv nostrana. Nel quadro di una cinematografia, come quella cilena, che solo oggi, in un particolare e teso nuovo assetto trova un rinnovato impulso giovanile, l'opera di Raul Ruiz pone in luce vivaci qualità (soprattutto nella prima parte) nel satirico disegno di una società intellettuale degli anni '30 e di quel paese, che trascorre le giornate nei bar e nei ristoranti tra polemiche artistiche ed estenuanti diatribe culturali di un pretenzioso provincialismo.

Tra costoro emergono tre personaggi, Tomas, German e Waldo: quali, per un concorso, vengono preparando un romanzo epistolare di stampo intellettualistico. Intitolato «Diario del Sud», in cui si narra la storia di un loro amico, il poeta fallito Braulio, il quale conclude un patto col diavolo al fine di poter vedere se la sua opera resisterà al tempo, raggiungendo un malinconico obiettivo con lo scoprire che essa non avrà mai un futuro.

D' tutt'altra natura è la

dron. L'autore ha circa trenta anni e proviene dal cortometraggio. «Operacion massacre», la sua seconda opera nel campo del lungometraggio, è tratta dal libro di Rodolfo J. Walsh, «Pase lo que pase», è stata realizzata da una cooperativa, senz'alcun guadagno per nessuno e non sarà mai ammessa nei circuiti commerciali, poiché la censura imperante attualmente in Argentina non permetterà mai che lo scottante tema toccato dalla pellicola circoli tra gli spettatori della sale cinematografiche. Avverrà, insomma, quel che è accaduto all'«Hora de los homas», presentato qualche anno fa qui a Pesaro, che in Argentina ha la possibilità di esser proiettato nei circoli sindacali e nei quartieri periferici delle città.

«Operazione massacro», infatti, narra un episodio realmente avvenuto un anno dopo la caduta del governo popolare del generale Peron, che fu rovesciato nel settembre del '55. Nel giugno del '56 si tentò, attraverso un «golpe» diretto dal generale Valle di restituire il potere. Il «golpe» fallì, i militari vennero fucilati senza processo. Era la prima volta, nel corso di un secolo, che la pena di morte per motivi politici veniva applicata. In tale occasione vennero fucilati anche di nascosto, in un deposito di rifiuti della provincia di Buenos Aires, quattordici operai peronisti. La pellicola è incentrata su questa strage infame ed uno dei superstiti, Julio Troxler, vi interpreta se stesso.

«San Bernardo» del brasiliano Leon Hirszman, trentaquattrenne, autore, tra l'altro dell'interessante documentario «Majora absoluta» (1964),

uno tra i maggiori scrittori brasiliani (un suo libro ispirato a Pereira Dos Santos il film «Vidas Secas») è un'opera singolare e spesso risolta e centrata sul ritratto di un uomo, Paolo Honorio, d'origine contadina, il quale, arricchito col commercio, ha acquistato una proprietà chiamata «San Bernardo» che valorizza attraverso lavoratori che giudicando strumenti personali. Sposato a una maestrina, Madalena presto divergenze di natura ideologica dividono i due, donna, infatti, è prodiga di consigli e di interessamenti nei confronti degli abitanti del paese che sembrano pericolosamente «avanzati» al proprietario che diviene sempre più geloso della consorte. E giudica un pezzo di letto strappato di mano a Madalena certamente una missiva diretta a un amante e ferisce al punto la donna con le accuse che ella si uccide. E lo scopre il resto della lettera trattava di un'epistola diretta in cui la moglie lo accusava di nessun rispetto la persona umana.

Si concluderà oggi, d'altra parte il Convegno sul Cinema Italiano iniziato ieri, accanto in un dibattito che quale base di discussione, le relazioni: Viaggio all'infine del mercato di Umberto Eco, La produzione indipendente Mino Argentieri, «Il circolo alternativo» di Andrea Mida, «L'intervento pubblico di Callisto Tanzi», «Il chiaro e il nuovo nella produzione moderna» di Mora Morandini, «Il cinema d'intervento» di Adolfo Ferrer, «Avanguardia e sperimentismo» di Umberto Silva e «Cinema popolare» di Franco Calderone.